

ALTRA SAMBUCA

INCONTRI

UN BENEMERITO DELLA CIVILTÀ DEL LAVORO

BALDASSARE GUZZARDO, IERI E OGGI

Il mondo, si è soliti dire, è tanto piccolo. Si dice quando inaspettatamente incontri un amico, proprio là dove meno te lo aspetti. Una sorpresa che si gradisce tanto, specie se ti trovi lontano dalla tua terra e se la persona che incontri è simpatica.

Ricordo un uggioso giorno di aprile a Torino. Con la mia vecchia automobile targata AG ero fermo ad un semaforo di Corso Racconigi. Sentii gridare a squarcia gola dietro di me: «Paisà, paisà!». Abbassai il vetro del finestrino. Era un camionista di Biadonna. «Che bedda 'sa targa!».

Il verde del semaforo e la travolgente pressione delle macchine pronte alla fuga ci impedì di fermarci un attimo. Credo che anche al bivio sarà rimasto nel cuore una sorta di soffocata rabbia come l'avvertii io.

A Fiuggi, mi accadde di incontrare lungo una via adiacente alla Pensione Clara, dove avevo trovato posto, Baldassare Guzzardo. Un incontro — almeno da parte mia — non previsto né immaginato. Baldassare seppe della mia presenza a Fiuggi e mi attese al varco.

Baldassare Guzzardo, un'istituzione sambucense, data in prestito alle Puglie al immemorabili. Cioè da più di mezzo secolo.

Un incontro reso gradevole e simpatico più di quanto lo è rivedendoci a Sambuca, dov'è solito calare un paio di volte all'anno. Ritrovarsi «fuori casa», fare una rimpatriata. Ci chiediamo a vicenda tante cose. Al mio «Che fai di buono?», Baldassare mi risponde: «Come sempre, lavoro».

Per intenderci il Dr. Baldassare Guzzardo continua a fare, a 85 anni suonati, il lavoro che faceva quando aveva quarant'anni.

Emigrò da Sambuca giovanissimo. Perché a scervellarmi scavando nella memoria, io, che da piccolo fui sarto presso tre botteghe, tra le più rinomate di Sambuca non solo per arte ma anche per frequenza di intellettuali, non riesco a ricordarlo con dimora fissa a Sambuca. Di Baldassare mi diceva mio padre: «E' un pezzo grosso a Bari». E lo diceva con molto gusto perché a Bari mio padre aveva fatto il militare prima di partire per il fronte.

Nella capitale pugliese Baldassare Guzzardo percorse tutti i gradini della carriera nel settore dell'organizzazione del Commercio e del Lavoro. Per parecchi lustri fu anche vice presidente della Fiera del Levante.

Vi pervenne dopo essere stato infaticabile organizzatore e programmatore della stessa prestigiosa campionaria.

Al tempo stesso, sin dall'immediato dopo guerra, in un momento tanto difficile per l'occupazione e per la stessa emigrazione dove si richiedeva professionalità e qualificazione nel lavoro, dedicò tanta parte della sua attività e della sua vita — è bene dirlo — ai corsi per la formazione professionale dei giovani.

Costituitesi le Regioni a statuto ordinario la Regione Puglia creò un Assessorato alla Formazione Professionale creando un «Cen-

tro per lo sviluppo della Formazione permanente» affidandone l'organizzazione e la gestione all'Ente Pugliese per la Cultura Popolare e l'Educazione Professionale (E.P.C.P.E.P. - Bari). Di questo importante Centro è Presidente il nostro Baldassare Guzzardo.

Mi piace riportare il passo conclusivo del discorso pronunciato dal Presidente dell'E.P.C.P.E.P., in un recente Seminario Europeo, in cui vengono ricapitolati i contenuti della relazione di Baldassare Guzzardo:

«In chiusura della mia relazione, ho voluto, di proposito, soffermarmi più a lungo sulla formazione permanente nel settore della professionalizzazione per due ordini di motivi:

1) collegarmi all'obiettivo del Seminario Europeo: «contribuire attraverso il confronto di esperienze pratiche e di prospettive teoriche, nelle aree di interesse, allo sviluppo delle attività di educazione degli adulti», offrendo all'esame dell'intelligenza critica dei partecipanti a questo Seminario, una iniziativa elaborazione e di sperimentazione, ma che ha già attuato alcuni presupposti che sono alla base del successo, per un confronto con esperienze similari realizzate in altri Paesi della Comunità Europea;

2) l'educazione permanente è diventata, ormai, la strada obbligata da percorrere, non solo per assicurare la crescita culturale del Paese, ma anche per un salto di qualità della Formazione Professionale, richiesto ed imposto dal processo autocumulativo ed irreversibile di sviluppo della scienza e della tecnica che imprime spinte acceleranti alla trasformazione della società. Assistiamo, oggi, al ribaltamento dei valori: dal primato dell'essere al primato del fare, per cui l'uomo non è più valutato per quello che è, ma per quello che sa fare.

Ora, mentre in passato le scoperte scientifiche si succedevano con ritmo lento e tale da consentire agli insegnanti ed agli studenti il graduale assorbimento nel proprio patrimonio culturale, in questi nostri tempi il ritmo è diventato così rapido e le scoperte così numerose, che il ciclo scolastico non permette ai docenti ed ai discenti di impadronirsi dei risultati di tali scoperte scientifiche, di comprenderli e di utilizzarli immediatamente nei processi produttivi e di trasformazione.

Di conseguenza tutto ciò impone l'irrinunciabile esigenza della crescita professionale permanente del fattore umano per affrontare il futuro socio-economico del Paese».

C'è un lucido saggio sull'attualità dell'utilizzo rapido e organico della fuga / sempre più / in avanti delle scoperte scientifiche. E c'è, anche per chi conosce bene questo Maestro del Lavoro e degli scambi, del commercio e della professionalità, la serena convinzione che anche a 85 anni si può dare un contributo alla società stando al passo con la travolgente del tempo.

A.d.G.

CONTROCORRENTE

di Salvatore Maurici

I nostri giorni si vanno caratterizzando sempre di più per una forte mercificazione del rapporto tra individui, per il progressivo depauperamento di quel mondo di valori, di quei principi che sino a qualche anno fa regolavano i rapporti sociali, tra cittadini e tra questi e le istituzioni. Parole come moralità, rispetto, democrazia, senso dello Stato, verità, cominciano ad assomigliare a contenitori vuoti, buone soltanto per riempirsi la bocca.

Questo Sud, questa nostra terra, è diventata troppo smozziata, ad essa abbiamo insegnato ad essere disincantata e furbastra, a saper far di conto e ad usare l'arma del ricatto e della prepotenza per regolare ogni rapporto sociale: «Si mi duni, ti dugu». E tutti si sono fatti furbi, tutti sanno fare i conti e tutti hanno imparato a fare ricatti. Tutti sono diventati vittime e boia allo stesso tempo. Nei partiti e nelle istituzioni emerge il peggio, la prepotenza, la prevaricazione, il non rispetto per gli avversari, il desiderio di annullare anche la loro presenza, perché il fatto stesso che esiste ancora gente che non si vuole conformare, dà fastidio.

Da tempo continuo testardamente a scrivere cose che interessano sempre meno alla gente, che forse poche persone sono interessate a seguire. Le cose scritte han-

no in definitiva poca o nessuna influenza sulla gente. Qualcuno, interessato, cerca di farti sentire inutile e ridicolo. Non te lo dice chiaramente, ma vorrebbe farti smettere per vederti amalgamato al presente, annullarti.

Fra di noi: «Chi te lo fa fare? Ma lo sai che adesso stai rischiando troppo? Essere onesti oggi, è da fessi!», provengono da tutte le parti, e, fatto ancora più grave, anche da parte di coloro che tu consideri le persone da difendere.

Ed allora perché scrivere? Perché lottare?

Son convinto anch'io che un modo di lottare ideale incide poco nella società, ma ognuno di noi si esprime con quello che ha, con la sua cultura. Il delinquente spara, il ladro ruba, il politico imbrogli. Io mi esprimo scrivendo, impegnandomi, in battaglie che sono perse in partenza e questo sino a quando mi sarà dato l'occasione di esprimermi e sino a quando ci saranno minoranze capaci di resistere alle lusinghe del potere e della corruzione. In questa difficile situazione, anche un solo individuo con cui dialogare, e con cui confrontarsi, diventa un importante punto di riferimento, nell'attesa che questo periodo storico venga superato secondo i corsi e ricorsi storici di vicina memoria.

GIANBECCHINA PER IMPERITURA TESTIMONIANZA DI CULTURA E DI ARTE

Esimio Maestro,

nell'approssimarsi del Suo ottantesimo genetliaco, mi è gradito riconfermarLe a nome personale e della Giunta la stima e il riconoscimento per i suoi alti meriti che onorano questa città che Le ha dato i natali. Stima e riconoscimento che peraltro Le sono stati e Le vengono riconosciuti, a livello nazionale e internazionale, tanto da essere collocato tra i più insigni pittori contemporanei.

Nella Sua arte, infatti, è stato rilevato e non solo da noi, umili operatori della politica amministrativa locale, bensì da critici d'arte, letterati, scrittori e operatori culturali illustri, un contributo determinante non solo alla scoperta delle nuove frontiere interpretative della spiritualità e dell'interiore travaglio dell'uomo ma anche all'elevazione morale e civile di questa società postindustriale in cui sempre più complessi e difficili si fanno i rapporti definiti, tradizionalmente, «umani».

Non è poca cosa tutto ciò se si pensa che il Suo messaggio, tenacemente legato alla cultura della sacralità delle virtù domestiche, dell'esaltazione della giustizia e dei diritti primigeni dell'uomo, della pace come presupposto del progresso e della civiltà, ha lasciato il segno mistico, e perciò reale, nella coscienza della nostra gente.

Perché questa nobile e alta docenza della Sua pittura possa continuare a dettare anche alle generazioni future insegnamenti così nobili e aprire nuovi sentieri di fratellanza umana e di pace tra gli uomini, io Le esprimo la volontà di questa Amministrazione Comunale e Le propongo l'istituzione di una «Galleria Gianbecchina» dove potere raccogliere — sempre che Ella non abbia nulla in contrario — le opere della Sua feconda produzione artistica, le Sue «prove d'autore», i suoi preziosi «schizzi», acquarelli o quant'altro, in più di sessant'anni di indefesso lavoro, la sua anima, la sua intelligenza, le sue mani hanno prodotto.

Il mondo della cultura, gli studiosi, i visitatori, i giovani soprattutto, ai quali la Città di Sambuca aprirebbe la «Galleria Gianbecchina», per ammirare e meditare, le serberanno perenne gratitudine e sincera riconoscenza.

Come oggi facciamo, io, la Giunta, questa Popolazione che tanto L'ama e La stima.

Il Sindaco
Alfonso Di Giovanna

UNA GENEROSA RISPOSTA

IL PROF. GIANBECCHINA HA COSÌ RISPOSTO AL SINDACO ADERENDO ALLA PROPOSTA

All'Egregio Signor Sindaco di Sambuca di Sicilia.

Egregio Signor Sindaco,

mi è pervenuta la Sua lettera molto gradita sia da me che da tutti i miei familiari. Accetto volentieri la Sua proposta di istituire a Sambuca una galleria d'arte che raccolga le mie opere.

Era nel mio intento fare ciò perché il mio lavoro di molti decenni restasse quale testimonianza alla nostra gente ed omaggio ai nostri avi che, con tanto amore ed immensa fatica e grandi sacrifici hanno fatto sì che noi oggi possiamo godere di tanto benessere e ci siamo tanto elevati nel grado sociale. Le mie opere, come Lei ben sa, sono state sempre ispirate al lavoro e quindi alla pace cui sempre tutti aneliamo. Spero che il mio messaggio, possa essere sempre valido nel tempo e sia l'insegnamento alle nuove generazioni per aiutarli nelle sane conquiste che elevano l'uomo.

La prego, Signor Sindaco, di ringraziare i componenti, la Giunta Comunale e quanti possano collaborare nella riuscita della Sua proposta.

Avendo modo d'incontrarci per discutere in merito cordialmente.

Gianbecchina

M. EDIL. SOLAI s.r.l. di GUASTO & GANCI

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925 / 941.668

LD LINEA DOMUS sas

LAMPADARI: classici con cristalli in
Strass Swarovski e moderni in vetro
Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello,
a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modu-
lari di illuminazione, tappezzerie murali
e moquettes

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 942.522

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

RINNOVATE
AL PIU' PRESTO
L'ABBONAMENTO
A

La Voce
di Sambuca

Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 941122 - Sambuca